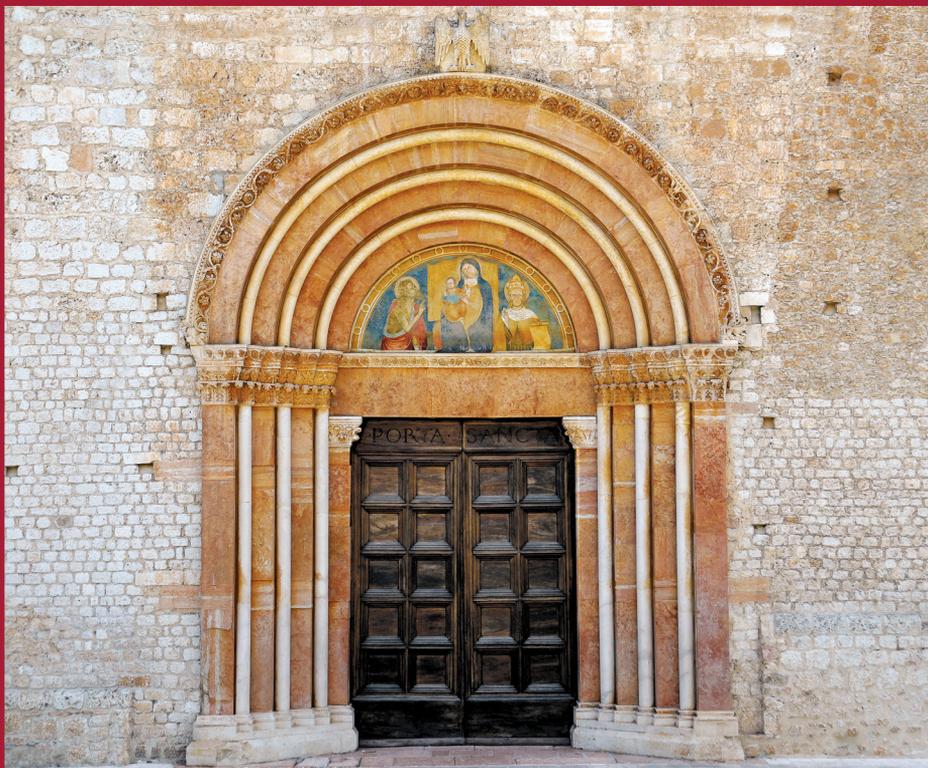


723^a PERDONANZA CELESTINIANA



Celebrazione eucaristica
nell'apertura della
Porta Santa

presieduta da Sua Em.za il Sig. Cardinale Gualtiero Bassetti
Arcivescovo Metropolita di Perugia - Città della Pieve
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

28 agosto 2017

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

NELL'APERTURA DELLA
PORTA SANTA

28 AGOSTO 2017



A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
2017

Canti eseguiti dal CORO DELLA PERDONANZA composto da:
Coro Basilica di Collemaggio, Coro Polifonico di Tempera, Corale Sant'Antonio di Pile
Accompagnamento: ENSAMBLE STRUMENTALE BASILICA DI COLLEMAGGIO

Con approvazione ecclesiastica
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO



SAN PIETRO CELESTINO

Di origini contadine, penultimo di dodici figli, Pietro Angeleri (il futuro Celestino V) nacque nel 1215 nel Molise. La sua nascita è rivendicata da 2 comuni: Isernia e Sant'Angelo Limosano. Recentemente anche Sant'Angelo in Grotte, frazione di Santa Maria del Molise ne ha rivendicato i natali "... in un castello di nome Sancto Angelo". Altre fonti fanno risalire la sua nascita addirittura all'anno 1209.

Da giovane, per un breve periodo, ebbe a soggiornare presso il monastero benedettino di Santa Maria in Faifoli. Mostrò una straordinaria predisposizione all'ascetismo e alla solitudine, ritirandosi nel 1239 in una caverna isolata sul Monte Morrone, sopra Sulmona.

Qualche anno dopo si trasferì a Roma, presumibilmente presso il Laterano, ove studiò fino ad essere ordinato sacerdote. Lasciata Roma, nel 1241, ritornò sul monte Morrone, in un'altra grotta, presso la piccola chiesa di Santa Maria di Segezzano. Cinque anni dopo abbandonò anche questa grotta per rifugiarsi in un luogo ancora più inaccessibile sui monti della Maiella, negli Abruzzi, dove visse nella maniera più semplice che gli fosse possibile. Si allontanò temporaneamente dal suo eremitaggio di Morrone nel 1244 per costituire una

Congregazione, riconosciuta da papa Gregorio X come ramo dei benedettini, denominata "dei frati di Pietro da Morrone" e che soltanto in seguito avrebbe preso il nome di "Celestini".

Ormai anziano, nell'inverno del 1273 si recò a piedi in Francia, a Lione, ove stavano per iniziare i lavori del Secondo Concilio di Lione, per impedire che l'ordine monastico da lui stesso fondato fosse soppresso. La missione ebbe successo poiché grande era la fama di santità che accompagnava il monaco eremita.

I successivi vent'anni videro la radicalizzazione della sua vocazione ascetica e il suo distaccarsi sempre più da tutti i contatti con il mondo esterno, fino a quando non fu convinto che stesse sul punto di lasciare la vita terrena per ritornare a Dio. Ma un fatto del tutto inaspettato stava per accadere.

Il 4 aprile del 1292 moriva papa Nicolò IV, al secolo Girolamo Masci. Nello stesso mese si riuniva il Conclave che, in quel momento era composto da soli dodici porporati.

Numerose furono le riunioni e sempre tenute in sedi diverse: a Santa Maria sopra Minerva, a Santa Maria Maggiore e sull'Aventino. Nonostante ciò, il Sacro



Collegio non riusciva a far convergere i voti necessari su nessun candidato.

Sopravvenne un'epidemia di peste che indusse il Conclave allo scioglimento. Nel corso dell'epidemia il cardinal Cholet, francese, fu colpito dal morbo e ne rimase vittima, per cui il Collegio Cardinalizio si ridusse a 11 componenti.

Passò più di un anno prima che il Conclave potesse nuovamente riunirsi, perché un profondo disaccordo s'era fatto sulla sede (Roma o Rieti). Finalmente si riuscì a trovare una soluzione condivisa stabilendone lo svolgimento nella città di Perugia. Era il 18 ottobre 1293.

I porporati però, nonostante le laboriose trattative, non riuscivano ad eleggere il nuovo Papa, soprattutto per la frattura che si era creata tra i sostenitori dei Colonna e gli altri cardinali. I mesi si susseguivano inutilmente e il permanere della sede vacante aumentava il malcontento popolare che si manifestava attraverso disordini e proteste, anche negli stessi ambienti ecclesiastici.

Si giunse così, alla fine del mese di marzo del 1294, quando i Cardinali dovettero registrare un evento che, probabilmente, contribuì, forse in maniera determinante, ad avviare a conclusione i lavori del Conclave.

Erano in corso, in quel momento, le trattative tra Carlo II d'Angiò, Re di Napoli e Giacomo II, Re d'Aragona, per

sistemare le vicende legate all'occupazione aragonese della Sicilia, avvenuta all'indomani dei cosiddetti "vespri siciliani", del 31 marzo 1282.

Poiché si stava per giungere alla stipula di un trattato, Carlo d'Angiò aveva necessità dell'avallo pontificio. La qual cosa era impossibile, stante la situazione di stallo dei lavori del Conclave.

Spinto da questa esigenza, il re di Napoli si recò, insieme al figlio Carlo Martello, a Perugia dove era riunito il Conclave, con lo scopo di sollecitare l'elezione del nuovo Pontefice. Il suo ingresso nella sala dove era riunito il Sacro Collegio provocò la riprovazione di tutti i cardinali e il re fu cacciato fuori soprattutto per l'intervento del cardinale Benedetto Caetani. Questa vicenda, con molta probabilità, indusse i cardinali a prendere coscienza del fatto che si rendeva necessario chiudere al più presto la sede vacante. L'iniziativa fu presa dal Cardinale Decano Latino Malabranca, il quale sottopose all'attenzione degli altri cardinali la persona di un monaco eremita di nome Pietro da Morrone; figura ascetica, mistica e religiosissima, del quale si diceva un gran bene da parte di tutti.

Il Cardinale Decano però, dovette adoperarsi molto per rimuovere le numerose resistenze che il Sacro Collegio aveva sulla persona di un non porporato. Alla fine, dopo ben 27 mesi, emerse



dal Conclave all'unanimità, il nome di Pietro Angeleri, il monaco eremita da Morrone, molisano, nato 79 anni prima. Era il 5 luglio 1294.

La notizia dell'elezione gli fu recata da tre vescovi, nella grotta sui monti della Maiella, dove il frate risiedeva. Sorpreso dall'inaspettata notizia, il frate, forse anche intimorito dalla potenza della carica, inizialmente oppose un netto rifiuto che, successivamente, si trasformò in un'accezione alquanto riluttante, avanzata certamente soltanto per dovere di obbedienza.

Appena diffusa la notizia dell'elezione del nuovo Pontefice, Carlo d'Angiò si mosse immediatamente da Napoli e fu il primo a raggiungere il santo. In sella ad un asino tenuto per le briglie dallo stesso Re, Pietro si recò nella città di Aquila (oggi L'Aquila), dove aveva convocato tutto il Sacro Collegio. Qui, nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio, fu incoronato il 29 agosto 1294 con il nome di Celestino V.

Uno dei primi atti ufficiali fu l'emissione della cosiddetta Bolla del Perdono, bolla che elargisce l'indulgenza plenaria a tutti coloro che confessati e pentiti dei propri peccati si rechino nella basilica di Santa Maria di Collemaggio nella città di L'Aquila dai vesperi del 28 agosto al tramonto del 29. Fu così istituita la Per-

donanza, celebrazione religiosa ancora oggi tenuta nel capoluogo abruzzese.

In pratica Celestino V istituì a Collemaggio un prototipo del Giubileo, successivamente copiato dal suo successore.

Il nuovo Pontefice si affidò, incondizionatamente, nelle mani di Carlo d'Angiò, nominandolo "maresciallo" del futuro Conclave. Ratificò immediatamente il trattato tra Carlo d'Angiò e Giacomo d'Aragona, mediante il quale fu stabilito che, alla morte di quest'ultimo, la Sicilia sarebbe ritornata agli angioini.

Il 18 settembre 1294 indisse il suo primo e unico Concistoro, nel quale nominò ben 13 nuovi Cardinali fra cui nessuno romano.

Dietro consiglio di Carlo d'Angiò, trasferì la sede della Curia da Aquila a Napoli fissando la sua residenza in Castel Nuovo, dove fu allestita una piccola stanza, arredata in modo molto semplice e dove egli si ritirava spesso a pregare e a meditare.

Probabilmente, nel corso delle sue frequenti meditazioni, dovette pervenire, poco a poco, alla decisione di abbandonare il suo incarico.

Circa quattro mesi dopo la sua incoronazione, nonostante i numerosi tentativi per dissuaderlo, avanzati da Carlo d'Angiò, il 13 dicembre 1294, Celestino V, nel corso di un Concistoro, diede



lettura di una bolla, appositamente preparata per l'occasione, nella quale si contemplava la possibilità di una abdicazione del Pontefice per gravi motivi. Dopo di che recitò la formula della rinuncia al Soglio Pontificio.

La storia ha chiarito poi, che la bolla pontificia contenente tutte le giustificazioni per una abdicazione del Papa, era stata compilata dal cardinal Caetani, esperto di diritto canonico.

Undici giorni dopo le sue dimissioni, il Conclave, riunito a Napoli in Castel Nuovo, elesse il nuovo Papa nella persona del cardinal Benedetto Caetani, laziale di Anagni. Aveva 59 anni e assunse il nome di Bonifacio VIII.

Il Caetani, che era stato l'artefice delle dimissioni di Celestino V, temendo uno scisma da parte dei cardinali filo-francesi a lui contrari, mediante la rimessa in trono di Celestino V, diede disposizioni affinché l'anziano monaco fosse messo sotto controllo temendone un rapimento da parte dei suoi nemici. Questi, venuto a conoscenza della decisione del nuovo Papa, tentò una fuga verso oriente, ma il 16 maggio 1295 fu catturato presso Santa Maria di Merino da Guglielmo l'Estendard, Connestabile del Regno di Napoli.

Pietro da Morrone fu rinchiuso nella rocca di Fumone, in Ciociaria, dove morì il 19 maggio 1296.

Temporaneamente trovò sepoltura nel monastero di Sant'Antonio a Ferentino. In seguito le sue spoglie furono traslate nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, presso L'Aquila; nella chiesa dove era stato incoronato Papa. Pochi anni dopo, il 5 maggio 1313, fu canonizzato da papa Clemente V.

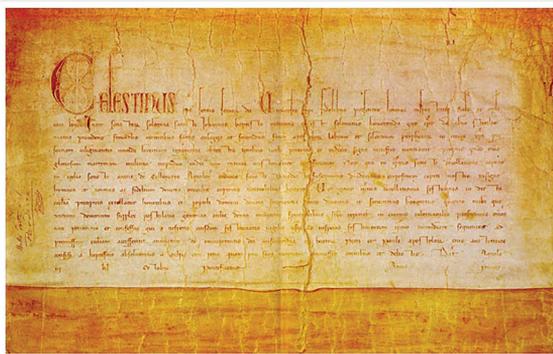


LA BOLLA DEL PERDONO

«Celestino Vescovo servo dei servi di Dio, a tutti i fedeli di Cristo che prenderanno visione di questa lettera, salute e apostolica benedizione. Tra le feste solenni che ricordano i santi è da annoverare tra le più importanti quella di San Giovanni Battista in quanto questi, pur provenendo dal grembo di una madre sterile per vecchiezza, tuttavia fu ricolmo di virtù e fonte abbondante di sacri doni, fu voce degli Apostoli, avendo concluso il ciclo dei profeti, ed annunziò la presenza di Cristo in terra mediante l'annuncio del Verbo e miracolose indicazioni, annunziò quel Cristo che fu luce nella nebbia del mondo e delle tenebre dell'ignoranza che avvolgevano la terra, per cui per il Battista seguì il glorioso martirio, misteriosamente imposto dall'arbitrio di una donna impudica in virtù del compito affidatole.

Noi, che nel giorno della decollazione di San Giovanni, nella chiesa benedettina di Santa Maria di Collemaggio in Aquila ricevemmo sul nostro capo la tiara, desideriamo che con ancor più venerazione tal Santo venga onorato mediante inni, canti religiosi e devote preghiere dei fedeli. Affinché, dunque, in questa chiesa la festività della decollazione di San Giovanni sia esaltata con segnalate cerimonie e sia celebrata con il concorso devoto del popolo di Dio, e tanto più devotamente e fervidamente lo sia quanto più in tale chiesa la supplice richiesta di coloro che cercano Dio troveranno tesori della Chiesa che risplendono dei doni spirituali che goveranno nella futura vita, forti della misericordia di Dio onnipotente e dell'autorità dei suoi apostoli SS. Pietro e Paolo, in ogni ricorrenza annuale della festività assolviamo dalla colpa e dalla pena, conseguenti a tutti i loro peccati commessi sin dal Battesimo, quanti sinceramente pentiti e confessati saranno entrati nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio dai vesperi della vigilia della festività di San Giovanni fino ai vesperi immediatamente seguenti la festività.

Dato in Aquila, 29 settembre, nell'anno primo del nostro pontificato».





**ELENCO DEI SIGNORI CARDINALI DI SANTA ROMANA CHIESA
CHE DAL 1982 A OGGI HANNO APERTO LA PORTA SANTA
DELLA BASILICA DI S. MARIA DI COLLEMAGGIO
IN APERTURA DELLA PERDONANZA CELESTINIANA, IL 28 AGOSTO DI OGNI ANNO**

(S. E. REV.MA MONS. CARLO MARTINI, ARCIVESCOVO METROPOLITA DELL'AQUILA)

1982 Card. Corrado BAFILE, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

1983 Card. Carlo CONFALONIERI, già Arcivescovo di L'Aquila; Arciprete della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore e Decano del Sacro Collegio.

(S. E. REV.MA MONS. MARIO PERESSIN, ARCIVESCOVO METROPOLITA DELL'AQUILA)

1984 Card. Ferdinando ANTONELLI, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

1985 Card. Corrado URSI, Arcivescovo di Napoli.

1986 Card. Antonio INNOCENTI, Prefetto della Congregazione per il Clero.

1987 Card. Joseph TOMKO, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

1988 Card. Achille SILVESTRINI, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali.

1989 Card. Salvatore PAPPALARDO, Arcivescovo di Palermo.

1990 Card. Giuseppe CAPRIO, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede.

1991 Card. Jerome HAMER, Prefetto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti di vita consacrata.

1992 Card. Fiorenzo ANGELINI, Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.

1993 Card. Angelo SODANO, Segretario di Stato di Sua Santità;

1994 Card. Virgilio NOE', Arciprete della Patriarcale Basilica di S. Pietro e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano.

1995 Card. Vincenzo FAGIOLO, Presidente del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi.

1996 Card. Roger ETCHEGARAY, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e del Pontificio Consiglio "Cor Unum".

1997 Card. Pio LAGHI, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

(S. E. REV.MA MONS. GIUSEPPE MOLINARI, ARCIVESCOVO METROPOLITA DELL'AQUILA)

1998 Card. Card. Vincenzo FAGIOLO, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi.

1999 Card. Salvatore DE GIORGI, Arcivescovo di Palermo.

2000 Card. Virgilio NOE', Arciprete della Patriarcale Basilica di S. Pietro e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano.



- 2001 **Card. Giovanni Battista RE**, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.
- 2002 **Card. Vinko PULJIC**, Arcivescovo di Sarajevo.
- 2003 **Card. Sergio SEBASTIANI**, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede.
- 2004 **Card. Josè SARAIVA MARTINS**, Prefetto della Congregazione per i Santi.
- 2005 **Card. Renato Raffaele MARTINO**, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.
- 2006 **Card. Attilio NICORA**, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA), Legato Pontificio per le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli in Assisi.
- 2007 **Card. Crescenzo SEPE**, Arcivescovo di Napoli.
- 2008 **Card. Giovanni COPPA**, Nunzio Apostolico; Consultore della Segreteria di Stato.
- 2009 **Card. Tarcisio BERTONE**, Segretario di Stato di Sua Santità.
- 2010 **Card. Walter KASPER**, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.
- 2011 **Card. Angelo COMASTRI**, Arciprete della Papale Basilica di S. Pietro e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano.
- 2012 **Card. Francesco COCCOPALMERIO**, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

(S. E. REV.MA MONS. GIUSEPPE PETROCCHI, ARCIVESCOVO METROPOLITA DELL'AQUILA)

- 2013 **Card. Domenico CALCAGNO**, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.
- 2014 **Card. Ennio ANTONELLI**, Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per la Famiglia.
- 2015 **Card. Beniamino STELLA**, Prefetto della Congregazione per il Clero.
- 2016 **Card. Edoardo MENICHELLI**, Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo.
- 2017 **Card. Gualtiero BASSETTI**, Arcivescovo Metropolitano di Perugia - Città della Pieve, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.



Biografia di Sua Em.za il Sig.

CARDINALE GUALTIERO BASSETTI

Il motto episcopale del cardinale arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Gualtiero Bassetti, "In charitate fundati", che richiama il significativo passo della Lettera agli Efesini di san Paolo (Ef 3, 17-19), ben sintetizza lo stile di questo Pastore della Chiesa universale chiamato da papa Francesco a far parte del Collegio Cardinalizio durante il Concistoro del 22 febbraio 2014. Il Santo Padre lo ha confermato alla guida dell'Arcidiocesi metropolitana di Perugia-Città della Pieve con la formula "donec aliter provideatur" (finché il Papa non dispone diversamente), dopo la rinuncia da lui presentata per raggiunti limiti di età, al compimento dei 75 anni, il 7 aprile 2017, nominandolo presidente della Cei, il 24 maggio successivo, dopo essere risultato il primo della "terna" votata dai vescovi italiani nel corso della 70a Assemblea generale della Cei (Vaticano, 22-25 maggio 2017).

Gualtiero Bassetti è membro delle Congregazioni per i Vescovi e per il Clero e del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. È un cardinale al servizio degli "ultimi" facendo sentire concretamente la vicinanza della Chiesa di Cristo alle persone in difficoltà, disagiate, emarginate, sofferenti, gli "scarti della società". Nel contempo, richiama costantemente i cristiani ai loro doveri verso i fratelli che vivono difficili situazioni di povertà umana e materiale, oltre a non far mancare la sua attenzione a quanti sono "distanti" dalla Chiesa, perché la Parola di Dio, che annuncia la salvezza, va fatta conoscere a tutti, nessuno è escluso. Non da ultimo, continua ad essere fedele al suo stile di vescovo: «operare per la comunione nella Chiesa».

Le radici di Gualtiero Bassetti affondano fra le montagne che dividono la Toscana e l'Emilia Romagna: nasce il 7 aprile 1942 a Popolano di Marradi, in provincia di Firenze ma nella Diocesi di Faenza-Modigliana. È il primo di tre figli e viene alla luce nel comune che ha dato i natali al poeta Dino Campana. Due suoi cugini sono sacerdoti, don Giuseppe e don Luca Bassetti.

Dopo aver trascorso l'infanzia a Fantino, nell'Arcidiocesi di Firenze, nel 1956 entra nel Seminario di Firenze. Il 29 giugno 1966 viene ordinato presbitero nel duomo di Santa Maria del Fiore dal cardinale Ermenegildo Florit. Inviato come vice parroco nella comunità di San Salvi, nel 1968 è chiamato in Seminario come assistente al Minore e responsabile della pastorale vocazionale. Nel 1972 viene nominato rettore del Seminario Minore. Nel 1979 il cardinale Giovanni Benelli gli affida l'incarico di rettore del Seminario Maggiore, a soli 37 anni. Nel 1990 il cardinale Silvano Piovaneli lo nomina suo pro-vicario e nel 1992 lo chiama a diventare vicario generale dell'Arcidiocesi di Firenze.

Il 3 luglio 1994 papa Giovanni Paolo II lo elegge vescovo di Massa Marittima-Piombino. Viene ordinato vescovo l'8 settembre dal cardinale Piovaneli nella basilica di San Lorenzo a Firenze; dieci giorni più tardi fa il suo ingresso nella Diocesi a lui affidata.

Il 21 novembre 1998 viene eletto vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, dove fa il suo ingresso il 6 febbraio 1999. Inizia il suo ministero in terra d'Arezzo con il Giubileo del 2000, al quale dedica la sua prima Lettera pastorale. Dalla GMG di Roma in poi, la vicinanza ai giovani sarà una costante del suo episcopato.

Promosso da papa Benedetto XVI alla sede arcivescovile metropolitana di Perugia-Città della Pieve il 16 luglio 2009, fa il suo ingresso in diocesi il 4 ottobre dello stesso anno. Ha pubblicato nel febbraio del 2012 il Direttorio "Come sono belle le tue tende", nel quale ha disposto la riorganizzazione della Diocesi perugino-pievese in Unità Pastorali. Con la Lettera pastorale "Il tuo volto, Signore, io cerco" (14 ottobre 2012) ha introdotto la sua comunità diocesana nell'Anno della fede. A fine 2013 ha iniziato la sua Visita pastorale, che si concluderà nell'anno in corso. Le prime realtà incontrate sono quelle del mondo del lavoro, degli immigrati, della sanità, dell'università.



RITO DI INTRODUZIONE

Quando il popolo si è radunato, il Cardinale, i Vescovi, i Sacerdoti concelebrenti e i ministri si recano processionalmente all'altare. Intanto si esegue il CANTO D'INGRESSO.

CREDIMUS

Cre - di-mus cre- di-mus in U- num De - -um Pa - trem Fi - li-um et

7 Spi - ri - tum San- ctum. Cre - di-mus, cre- di-mus cum Ec - cle - si - a Spon - sa

14 Chri - sti et lu - men gen - ti - um

**Credimus, credimus in unum Deum,
Patrem, Filium et Spiritum Sanctum.
Credimus, credimus cum Ecclesia,
Sponsa Christi et Lumen gentium.**

1 Credimus in Deum, absolute unus est,
in essentia sua et omnipotentia,
et in sua scientia, in sua providentia,
in sua voluntate et cantate. **Rit.**

2 Credimus in Dominum nostrum Iesum Christum,
qui est Filius Dei, Verbum aeternum,
natus ex Patre ante omnia saecula,
consubstantialis, aequalis Patri. **Rit.**

3 Credimus in Christum, Agnus Dei,
mortuus est pro nobis, Cruci affixus
redemptionis sanguine salutem afferens.
Tertia die resurrexit. **Rit.**

4 Credimus Ecclesiam, unam et catholicam,
sanctam, apostolicam a Christo aedificatam,
Christi corpus mysticum,
populus Dei in terris peregrinans,
una cum Petro. **Rit.**



Giunto all'altare, il Cardinale con i ministri fa la debita riverenza, bacia la mensa in segno di venerazione e la incensa. Poi, si reca alla sede.

Terminato il canto d'ingresso, sacerdoti e fedeli, in piedi, fanno il **SEGNO DELLA CROCE**.

Il Cardinale dice:



el nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Il popolo risponde: **Amen**.

Segue il **SALUTO**, che il Cardinale rivolge al popolo allargando le braccia e dicendo:

La pace sia con voi.

Il popolo risponde: **E con il tuo spirito**.

Segue l'**ATTO PENITENZIALE**. Il Cardinale invita i fedeli al pentimento con queste parole o con altre simili.

Fratelli e sorelle,
chiediamo misericordia e perdono a Colui che ci ha fatto
promesse di vita eterna, perché la nostra lode non sia
offuscata dal peccato e dalla tristezza.

Si fa una breve pausa di silenzio. Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,



e, battendosi il petto, dicono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

**E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

Segue l'assoluzione del Cardinale:

**Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.**

Il popolo risponde: **Amen.**

Il Coro e l'assemblea si alternano nel canto del Kyrie.

K ^v Y-ri e e- lé- i-son. *bis* Chri-ste e- lé-
i-son. *bis* Ký-ri- e e- lé- i-son. Ký-ri- e
e- lé- i-son.



Quindi il Cardinale intona l'INNO:

G Ló-ri- a in excé-l-sis De- o. Et in ter-ra pax
L'Assemblea:

ho-mí-ni-bus bo-næ vo-lun-tá-tis. Lau-dá-mus te,
La Schola: L'Assemblea: La Schola:

Be-ne-dí-ci-mus te. A-do-rá-mus te. Glo-ri-fi-cá-
L'Assemblea:

mus te. Grá-ti-as á-gi-mus ti-bi propter magnam gló-ri-
La Schola:

am tu- am. Dó-mi-ne De- us, Rex cæ-lé-stis, De- us Pa-
L'Assemblea:

ter omní- po- tens. Dó-mi-ne Fi- lí- u-ni- gé- ni- te, Ie-
La Schola:

su Chri- ste. Dó-mi-ne De- us, Agnus De- i, Fí- li- us



L'Assemblea:

Pa- tris. Qui tol- lis pec- cá- ta mun- di, mi- se- ré- re

La Schola:

no- bis. Qui tol- lis pec- cá- ta mun- di. sú- sci- pe, de- pre- ca- ti-

L'Assemblea:

ó- nem no- stram Qui se- des ad déx- te- ram Pa- tris mi- se-

La Schola: *L'Assemblea:*

ré- re no- bis. Quó- ni- am tu so- lus Sanctus. Tu so- lus

La Schola:

Dó- mi- nus. Tu so- lus Al- tis- si- mus, Je- su Chri- ste.

L'Assemblea:

Cum Sancto Spí- ri- tu, in gló- ri- a De- i Pa- tris.

La Schola e L'Assemblea:

A- men.



Terminato il canto dell'INNO, il Cardinale dice o canta l'ORAZIONE COLLETTA:



reghiamo

O Dio di bontà e di riconciliazione,
o Padre, amico dell'uomo,
ascolta la preghiera dei figli,
che cantano la tua gloria
per il dono della redenzione e del perdono;
fa' che accogliendo la tua parola di pace,
nel nome di San Pietro Celestino,
collaboriamo al compimento del tuo disegno d'amore,
perché tutto il mondo si riunisca
e si rinnovi nel Cristo tuo Figlio, che vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo risponde: **Amen.**

Segue la Liturgia della Parola.





LITURGIA DELLA PAROLA

Le letture vengono riportate in Italiano. Saranno proclamate, la prima in Spagnolo, la seconda in Inglese e il Vangelo in Italiano.

Prima Lettura (*Is 58,1-9*)

Dal libro del Profeta Isaia

Così dice il Signore: “Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: “Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?”. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli



Salmo Responsoriale (Sal 50,3-6.18-19)



*Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato. Rit.*

*Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. Rit.*

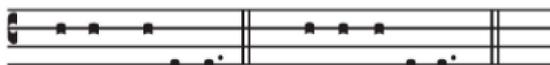
*Tu non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato,
Dio, tu non disprezzi. Rit.*



Seconda Lettura (2 Cor 5, 20-21; 6, 1-2)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

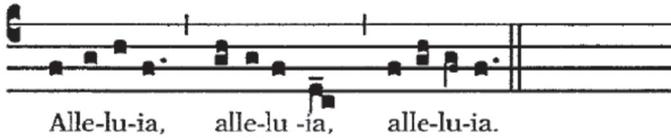
Fratelli, noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio. E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!





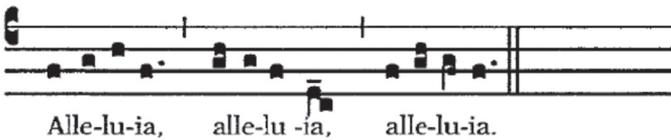
Canto al Vangelo (Mt 7, 13)

L'assemblea e la Schola:



*Larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione;
stretta è la porta e angusta è la via che conduce alla vita.*

L'assemblea e la Schola:





Vangelo (Gv 10, 7-10)



Il Si-gno-re si-a con vo-i
Do-mi-num vo-bi-scum

E con il tuo Spirito
Et cum spi-ri-tu tu-o



Dal Vangelo secon-do Giovanni
Lectio sancti Evangelii secundum Joannes

Glo-ria a te, o Signore
Glo-ria ti-bi Domine

In quel tempo, Gesù disse loro: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza



Verbum Domi-ni. *R* Laus ti-bi, Christe.

Parola del Signore. *R* Lode a te, o Cristo.

Ha luogo l’omelia.



Terminata l'omelia, dopo una breve pausa di silenzio, si canta il CREDO:



lo credo in Dio Padre Onnipotente
Creatore del Cielo e della terra. **Rit.**

Credo in Gesù Cristo suo unico Figlio
nostro Signore
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine
patì sotto Ponzio Pilato
fu crocifisso morì e fu sepolto
discese agli inferi. **Rit.**

Il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo.
Siede alla destra di Dio Padre Onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi ed i morti. **Rit.**

Credo nello Spirito Santo,
la Santa Chiesa Cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la resurrezione della carne
la vita eterna. **Rit.**



PREGHIERA DEI FEDELI

Il Cardinale introduce la Preghiera con la seguente monizione:



ratelli e sorelle,
la gioia di questo giorno speciale
induce a rivolgerci
con fiducia a Dio Padre
affinché accolga la nostra fervente preghiera:

Cantore:



Dominum deprecemur.

Invochiamo il Signore.

L'Assemblea



Te rogamus, audi nos.

Ti preghiamo, ascoltaci.

Per la Chiesa ambasciatrice della salvezza.

Per la presenza vivificante del Santo Padre, il Papa Francesco e l'opera dei suoi Pastori e dei suoi Sacerdoti, riveli il tuo amore misericordioso che abbraccia le miserie dell'uomo, lenisce le sue ferite e lo riveste di nuova dignità.

Per i popoli e le nazioni.

In questo periodo storico, segnato da tanta cruenta malvagità, l'alito della pace soffi con rinnovata potenza propagandosi, dalla terra europea al mondo intero, abbattendo gli antichi rancori e le nuove diffidenze e riportando a civile convivenza le relazioni sociali e politiche.

Per gli ammalati, gli anziani, gli abbandonati, per quanti vivono nella difficoltà.

Le opere di misericordia corporale e spirituale, che accompagnano il cammino di vita cristiana, facciano sperimentare in quanti sono ristorati, accuditi, consigliati e confortati il tuo paterno amore e la fraternità cristiana.



Per questa nostra città toccata dalla santità di Papa Celestino.

Il privilegio concessole con la bolla celestiniana, per cui annualmente festeggia con gioia i giorni della Perdonanza, rafforzi la sua identità aperta ai valori della riconciliazione, del perdono, dell'accoglienza, della comunione e le infonda fiducia e coraggio per incedere verso il proprio futuro.

Per i 299 morti a causa del terremoto dell'agosto 2016.

La luce del tuo volto risplenda sui loro volti, arrivi a consolare il dolore che in questi giorni più fortemente si rinnova nei famigliari e negli amici, rischiarare la vita in ripresa delle loro comunità.

Per noi qui presenti e per tutti coloro che in questo giorno giubilare entrano nella basilica di Collemaggio.

La riconciliazione cercata e ottenuta e le preghiere elevate facciano fruttificare, nella gratitudine, il dono di questo momento favorevole di soccorso e di rinnovamento spirituale.

Il Cardinale conclude con la seguente ORAZIONE:



ignore, Padre buono,
guarda la tua Chiesa in preghiera;
ascolta le suppliche dei tuoi figli
e rispondi alle nostre attese.

La sincera conversione dei nostri cuori
ci conduca ad entrare nel recinto sconfinato del tuo amore.
Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Il popolo risponde: **Amen.**



LITURGIA EUCARISTICA

Terminata la Liturgia della Parola, i ministri preparano sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice e il messale; intanto si esegue il CANTO DI OFFERTORIO.

GUSTATE ET VIDETE

Gu-sta-te et vi-de-te quo-ni-am su a vis est Do-mi-nus be-a-tus vir

qui spe-art in e-o in e-o

Gustate, et videte quoniam suavis est Dominus:
beatus vir, qui sperat in eo.

Benedicam Dominum in omni tempore,
semper laus eius in ore meo.

Gustate, et videte quoniam suavis est Dominus:
beatus vir, qui sperat in eo.

Oculi Domini super iustos,
et aures eius in clamorem eorum.

Gustate, et videte quoniam suavis est Dominus:
beatus vir, qui sperat in eo.



Il Cardinale, all'altare, prende la patena con il pane e tenendola leggermente sollevata, dice sottovoce:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane,
frutto della terra e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Il diacono versa nel calice il vino, con un po' d'acqua, dicendo sottovoce:

L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione
con la vita divina di colui
che ha voluto assumere la nostra natura umana.

Il Cardinale prende il calice e tenendolo leggermente sollevato sull'altare, dice sottovoce:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino,
frutto della vite e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Quindi depone il calice sul corporale.

Il Cardinale, inchinandosi, dice sottovoce:

Umili e pentiti accogli, o Signore:
ti sia gradito il nostro sacrificio
che oggi si compie dinanzi a te.

Il Cardinale incensa le offerte e l'altare. Poi il diacono incensa il celebrante e il popolo.



Il Cardinale a lato dell'altare, si lava le mani dicendo sottovoce.

Lavami, Signore, da ogni colpa,
purificami da ogni peccato.

Ritornato in mezzo all'altare, rivolto al popolo, allargando e ricongiungendo le mani, il Cardinale dice:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché questa nostra famiglia,
radunata nel nome di Cristo,
possa offrire il sacrificio
gradito a Dio Padre onnipotente.

Il popolo risponde:

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

Il Cardinale, con le braccia allargate, dice l'ORAZIONE SULLE OFFERTE:



ccetta, Signore, insieme a questi doni,
l'offerta della nostra vita;
donaci il tuo perdono
e guida i nostri cuori sulla via del bene.
Per Cristo, nostro Signore.

Il popolo risponde: **Amen.**



PREGHIERA EUCARISTICA

Il Cardinale inizia la Preghiera eucaristica con il PREFAZIO.

Allargando le braccia, dice:

Il Signore sia con voi.

Il popolo risponde: **E con il tuo spirito.**

Allargando le braccia, il Cardinale prosegue:

In alto i nostri cuori.

Il popolo risponde: **Sono rivolti al Signore.**

Con le braccia allargate, il Cardinale soggiunge:

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

Il popolo risponde: **È cosa buona e giusta.**



' veramente giusto renderti grazie,
Padre Santo, Dio di bontà infinita.
Tu continui a chiamare i peccatori
a rinnovarsi nel tuo Spirito
e manifesti la tua onnipotenza

soprattutto nella grazia del perdono.

Molte volte gli uomini

hanno infranto la tua alleanza,

e tu, invece di abbandonarli,

hai stretto con loro un vincolo nuovo,

per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro Redentore:

un vincolo così saldo

che nulla potrà mai spezzare.



Anche a noi offri un tempo
di riconciliazione e di perdono,
perché affidandoci unicamente
alla tua misericordia,
ritroviamo la via del ritorno a te,
e aprendoci all'azione dello Spirito Santo
viviamo in Cristo la vita nuova,
nella lode perenne del tuo nome
e nel servizio dei fratelli.
Per questo mistero della tua benevolenza,
nello stupore e nella gioia
della salvezza ritrovata,
ci uniamo all'immenso coro
degli angeli e dei santi
per cantare la tua gloria:

Coro e assemblea si alternano nel canto del SANCTUS.

vi

S An- ctus, * Sanctus, San- ctus Dó- mi- nus De- us Sá-
ba- oth. Ple- ni sunt cae- li et ter- ra gló- ri- a tu- a.
Ho- sán- na in excé- sis. Be- ne- dí- ctus qui ve- nit in nó- mi- ne
Dó- mi- ni. Ho- sán- na in excé- sis.



PREGHIERA EUCARISTICA DELLA RICONCILIAZIONE I

Il Cardinale, con le braccia allargate, dice:

CP



adre veramente santo,
fin dall'origine del mondo
tu ci fai partecipi
del tuo disegno di amore,
per renderci santi
come tu sei santo.

Congiunge le mani e tenendole stese sulle offerte dice:

CC **G**uarda il popolo riunito intorno a te
e manda il tuo Spirito,

congiunge le mani, e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:

perché i doni che ti offriamo
diventino il corpo † e il sangue
del tuo amatissimo Figlio, Gesù Cristo,
nel quale anche noi siamo tuoi figli.

Congiunge le mani.

Nelle formule seguenti le parole del Signore si pronunziano con voce chiara e distinta,
come è richiesto dalla loro natura.

Eravamo morti a causa del peccato
e incapaci di accostarci a te,
ma tu ci hai dato la prova suprema
della tua misericordia,



quando il tuo Figlio, il solo giusto,
si è consegnato nelle nostre mani
e si è lasciato inchiodare sulla croce.
Prima di stendere le braccia
fra il cielo e la terra,
in segno di perenne alleanza,
egli volle celebrare la Pasqua
con i suoi discepoli.

Prende il pane, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

Mentre cenava, prese il pane
e rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede loro, e disse:

inchinandosi leggermente

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi continua:

Dopo la cena, allo stesso modo,
sapendo che avrebbe riconciliato tutto in sé
nel sangue sparso sulla croce,



prende il calice, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:
prese il calice del vino e di nuovo rese grazie,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

inchinandosi leggermente

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Poi canta:

CP **M**istero della fede.

Il Coro e il popolo acclamano in canto:

**Annunciamo la tua morte o Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Poi il Cardinale, con le braccia allargate, prosegue:

CC **C**elebrando il memoriale
della morte e risurrezione del tuo Figlio,
nostra Pasqua e nostra pace,
in attesa del giorno beato
della sua venuta alla fine dei tempi,
offriamo a te, Dio vero e fedele,
questo sacrificio
che riconcilia nel tuo amore l'umanità intera.



- 1C **G**uarda, o Padre, questa tua famiglia,
che ricongiungi a te
nell'unico sacrificio del tuo Cristo,
e donaci la forza dello Spirito Santo,
perché vinta ogni divisione e discordia
siamo riuniti in un solo corpo.
- 2C **C**ustodisci tutti noi
in comunione di fede e di amore
con il nostro Papa FRANCESCO,
il nostro Vescovo GIUSEPPE,
il Cardinale GUALTIERO,
che presiede questa Eucaristia,
il Collegio Episcopale e tutto l'ordine sacerdotale.
Aiutaci a costruire insieme il tuo regno
fino al giorno in cui verremo davanti a te
nella tua casa, santi tra i santi,
con la beata Vergine Maria,
san Giuseppe suo sposo,
gli apostoli, san Pietro Celestino,
e i nostri fratelli defunti
che raccomandiamo alla tua misericordia.
Allora nella creazione nuova,
finalmente liberata
dalla corruzione della morte,
canteremo l'inno di ringraziamento
che sale a te dal tuo Cristo vivente in eterno.

Congiunge le mani.



Prende sia la patena con l'ostia, sia il calice, ed elevandoli insieme, canta:

Per Cri-sto, con Cri-sto e in Cri-sto, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello
Spi-ri-to San-to ogni ono-re e glo-ria per tutti i secco-li dei se-co-li.

La Schola e L'assemblea:

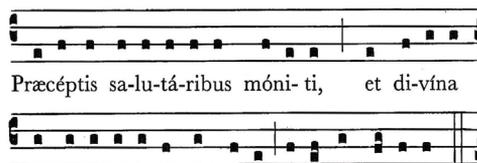
A - men. A - men! A - men!



RITI DI COMUNIONE

Deposto il calice e la patena, il Cardinale, a mani giunte, canta:

Il Cardinale:



Præceptis sa-lu-tá-ribus móni-ti, et di-vína
insti-tu-ti-óne formá-ti, audémus dí-ce-re:

L'Assemblea:



Pa-ter noster, qui es in cæ-lis: sancti-fi-
cé-tur nomen tu-um; advéni- at regnum tu-
um; fi- at vo-lúntas tu- a, sic-ut in cæ-lo, et
in terra. Panem nostrum coti-di- ánum da
nobis hód- e; et dimítte nobis débi- ta no-
stra, sic-ut et nos dimíttimus de-bi-tó-ribus
nostris; et ne nos indúcas in tenta-ti- ó-nem;
sed líbe-ra nos a ma- lo.



Solo il Cardinale, con le braccia allargate, continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
 concedi la pace ai nostri giorni;
 e con l'aiuto della tua misericordia,
 vivremo sempre liberi dal peccato
 e sicuri da ogni turbamento,
 nell'attesa che si compia la beata speranza,
 e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Congiunge la mani.

Il popolo e il coro concludono la preghiera con l'acclamazione:

Tu- o è il re- gno, tu- a la po- ten- za,
 tu- a la glo- ria nei se- co- li,

Il Cardinale, con le braccia allargate, dice ad alta voce:

Signore Gesù Cristo,
 che hai detto ai tuoi apostoli:
 “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”,
 non guardare ai nostri peccati,
 ma alla fede della tua Chiesa,
 e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Congiunge la mani.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il popolo conclude: **Amen.**



Il Cardinale, allargando e ricongiungendo le mani, dice:

La pace del Signore sia sempre con voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Il diacono aggiunge:

Scambiatevi un segno di pace.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di pace secondo gli usi locali.

Il Cardinale dà la pace al diacono e agli altri ministri. Poi prende l'ostia e la spezza sopra la patena, e lascia cadere un frammento nel calice, dicendo sottovoce:

**Il Corpo e il Sangue di Cristo,
uniti in questo calice,
siano per noi cibo di vita eterna.**

Intanto si canta:

VI

A - gnus De- i, * qui tol-lis peccá-ta mun-di : mi-se-
ré-re no- bis. Agnus De- i, * qui tol- lis peccá-ta
mun-di : mi-se-ré-re no- bis. A-gnus De- i, * qui tol-
lis peccá-ta mun-di : dona no- bis pa- cem.



Il Cardinale con le mani giunte, dice sottovoce:

Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo,
che per volontà del Padre
e con l'opera dello Spirito Santo
morendo hai dato la vita al mondo,
per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue
liberami da ogni colpa e da ogni male,
fa che sia sempre fedele alla tua legge
e non sia mai separato da Te.

Oppure:

La comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue,
Signore Gesù Cristo,
non diventi per me giudizio di condanna,
ma per tua misericordia,
sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Genuflette, prende l'ostia, e tenendola alquanto sollevata sulla patena, rivolto al popolo,
dice ad alta voce:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

E continua, dicendo insieme con il popolo:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Il Cardinale, rivolto all'altare, dice sottovoce:

Il Corpo di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Corpo di Cristo. Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il Sangue di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Sangue di Cristo.



Prende poi la patena o la pisside, e si porta verso i comunicandi. Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene alquanto sollevata e dice:

Il Corpo di Cristo

Il comunicando risponde: **Amen.**

E riceve la comunione.

Mentre il Cardinale si comunica con il Corpo di Cristo, inizia il CANTO DI COMUNIONE.

PANE DI VITA NUOVA

Pane di vita nuova
vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo,
dono splendido di grazia.

Tu sei sublime frutto
di quell'albero di vita
che Adamo non potè toccare:
ora è in Cristo a noi donato.

L'Assemblea:

R Pa- ne del- la vi- ta, san- gue di sal-
vez- za, ve- ro cor- po, ve- ra be- van- da,
ci- bo di gra- zia per il mon- do.

Sei l'Agnello immolato
nel cui Sangue è la salvezza,
memoriale della vera Pasqua
della nuova Alleanza.

Manna che nel deserto
nutri il popolo in cammino,
sei sostegno e forza nella prova
per la Chiesa in mezzo al mondo. **RIT.**

Vino che ci dà gioia,
che riscalda il nostro cuore,
sei per noi il prezioso frutto
della vigna del Signore.

Dalla vite ai tralci
scorre la vitale linfa
che ci dona la vita divina,
scorre il sangue dell'amore. **RIT.**

Al banchetto ci inviti
che per noi hai preparato,
doni all'uomo la tua Sapienza,
doni il Verbo della vita.

Segno d'amore eterno
pegno di sublimi nozze,
comunione nell'unico corpo
che in Cristo noi formiamo. **RIT.**

Nel tuo Sangue è la vita
ed il fuoco dello Spirito,
la sua fiamma incendia il nostro cuore
e purifica il mondo.

Nel prodigio dei pani
tu sfamasti ogni uomo,
nel tuo amore il povero è nutrito
e riceve la tua vita. **RIT.**



Sacerdote eterno
Tu sei vittima ed altare,
offri al Padre tutto l'universo,
sacrificio dell'amore.

Il tuo Corpo è tempio
della lode della Chiesa,
dal costato tu l'hai generata,
nel tuo Sangue l'hai redenta. **RIT.**

Vero Corpo di Cristo
tratto da Maria Vergine,
dal tuo fianco doni a noi la grazia,

per mandarci tra le genti.
Dai confini del mondo,
da ogni tempo e ogni luogo
il creato a te renda grazie,
per l'eternità ti adori. **RIT.**

A te Padre la lode,
che donasti il Redentore,
e al Santo Spirito di vita
sia per sempre onore e gloria.
Amen.

Terminata la distribuzione della comunione, il diacono, o l'accollito, asterge la patena sul calice e quindi il calice. Mentre asterge la patena e il calice, dice sottovoce:

Il sacramento ricevuto con la bocca
sia accolto con purezza nel nostro spirito, o Signore,
e il dono a noi fatto nel tempo
ci sia rimedio per la vita eterna.

Poi il Cardinale torna alla sede.

Il Cardinale dice l'ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE:



reghiamo.

O Dio, Padre nostro,
che nella partecipazione alla tua mensa
ci hai dato la grazia di gustare
la gioia del perdono,

aiutaci ad evitare ogni peccato
e a servirti con cuore sincero.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: **Amen.**



BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Cardinale rivolto verso il popolo, con le braccia allargate dice:

I Signore sia con voi.

Il popolo risponde: **E con il tuo spirito.**

Il Cardinale:

I Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.

Il popolo risponde: **Amen.**

Il Cardinale:

Possiate sempre camminare nella vita nuova e piacere in tutto al Signore.

Il popolo risponde: **Amen.**

Il Cardinale:

Vi assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

Il popolo risponde: **Amen.**

Il Cardinale:

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre † e Figlio † e Spirito † Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Il popolo risponde: **Amen.**



Il diacono congeda l'assemblea nel modo solito:

Procediamo in pace.

Il popolo risponde: **Rendiamo grazie a Dio.**

APERTURA DELLA PORTA SANTA

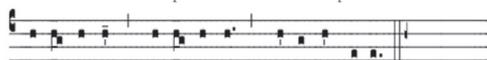
Al termine della liturgia Eucaristica, dopo la benedizione finale, il Cardinale, depone la casula e viene rivestito del piviale.

La Schola Cantorum intona le "Laudes Regiae". Il Cardinale, i Vescovi, il Clero, il Sindaco con la Dama della Bolla, la Dama della Croce e il Giovine Signore si recano processionalmente alla Porta Santa.

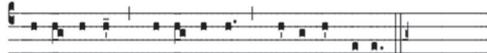




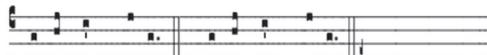
LAUDES REGIAE



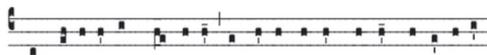
Cantor: Christus vincit, Christus regnat, Christus ímpe-rat.



All: Christus vincit, Christus regnat, Christus ímpe-rat.



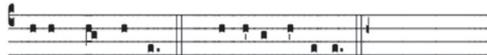
Cantor: Ex-áu-di, Christe. *All:* Ex-áu-di, Christe.



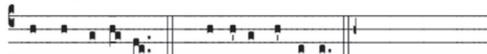
Cantor: Ecclé-si-æ sanctæ De-i, supra regnó-rum fi-nes necténti á-



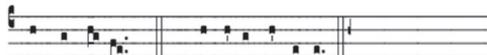
nimas: sa-lus perpé-tu- al



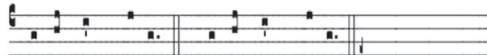
Cantor: Redémp-tor mundi. *All:* Tu illam ádiu-va.



Cantor: Sancta Ma-rí- a. *All:* Tu illam ádiu-va.



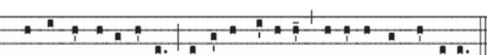
Cantor: Sancte Jo- seph. *All:* Tu illam ádiu-va.



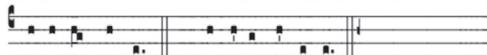
Cantor: Ex-áu-di, Christe. *All:* Ex-áu-di, Christe.



Cantor: Be-ne-dícto Summo Pontí-fi-ci, in unum pópu-los doctrína



congre-gánti, ca-ri-tá-te: Pastó-ri grá-ti- a, gre-gi obsequénti- a.



Cantor: Salvá-tor mundi. *All:* Tu illum ádiu-va.



Cantor: Sancte Pe-tre. *All:* Tu illum ádiu-va.

Cantor: Sancte Pau-le. *All:* Tu illum ádiu-va.

Cantor: Ex-áu-di, Christe. *All:* Ex-áu-di, Christe.

Cantor: [Pau-lo] e-píscopo et omni cle-ro si-bi commísso pax et
virtus, plú-rima merces.

Cantor: Sancte N... *All:* Tu illum ádiu-va. (*diocesan, parish patrons*)

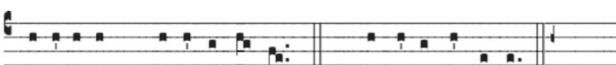
Cantor: Sancte N... *All:* Tu illum ádiu-va.

All: Christus vincit, Christus regnat, Christus ímpe-rat.

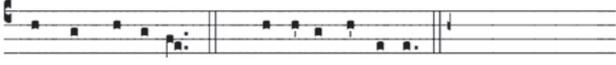
Cantor: Rex re-gum. *All:* Rex noster.

Cantor: Spes nostra. *All:* Gló-ri-a nostra.

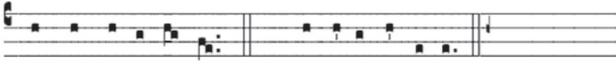
Cantor: Ex-áu-di, Christe. *All:* Ex-áu-di, Christe.



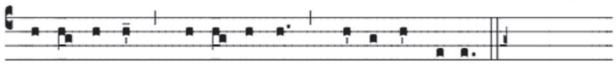
Cantor: Auxí-li- um christi- a-nó- rum. *All:* Tu illos ádiu-va.



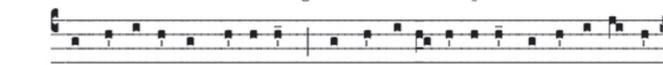
Cantor: Sancte Mícha- el. *All:* Tu illos ádiu-va.



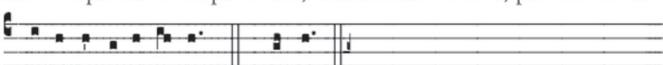
Cantor: Sancte Be-ne-dí-cte. *All:* Tu illos ádiu-va. (*national, local patrons*)



All: Christus vincit, Christus regnat, Christus ímpe-rat.



Cantor: I-psi so-li impé-ri- um, laus et iubi- lá-ti- o, per infí-ni- ta



sáecu-la sæcu-ló- rum. *All:* Amen.



Giunti dinanzi alla Porta Santa il Cardinale dà inizio alla Liturgia di apertura con l'invocazione trinitaria e il saluto:

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere figli nel Figlio.

Il cantore:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il popolo risponde: **Benedetto nei secoli il Signore..**

Benedetto Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio nato dalla Vergine Maria, nostra misericordia e nostra pace, che ci ha rivelato l'eterno mistero dell'amore.

Il popolo risponde: **Benedetto nei secoli il Signore.**

Benedetto lo Spirito Santo, sorgente di grazia e di consolazione, che con il suo soffio dona vita alla creazione e all'intera umanità e ci conduce alla pienezza di verità.

Il popolo risponde: **Benedetto nei secoli il Signore.**

La misericordia di Dio nostro Padre, l'amore del Signore nostro Gesù Cristo e la comunione con lo Spirito Santo sia con tutti voi.

Il popolo risponde: **E con il tuo Spirito.**



Il Cardinale recita la seguente orazione:



ratelli e sorelle, pellegrini nel tempo verso l'eterno, siamo qui riuniti presso la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, per iniziare il rito penitenziale, con l'annessa Indulgenza, concessa alla Chiesa Aquilana da San Pietro Celestino, per ricordare il giorno della sua incoronazione, e largamente rinnovata dai suoi successori.

Per partecipare degnamente a questa celebrazione tanto desiderata, apriamo questa Porta Santa invocando su di noi peccatori la misericordia di Dio.

Si rimane in silenzio per un breve momento.

Il Cardinale recita la seguente orazione:



adre santo, Dio dei nostri Padre, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ricco di misericordia e grande nell'amore che concedi alla Chiesa questo tempo di penitenza e di perdono, perché essa abbia la gioia di rinnovarsi interiormente per opera dello Spirito Santo, e di camminare sempre più avanti nelle tue vie, restando in mezzo al mondo un segno di salvezza e di redenzione, degnati di rispondere alle nostre attese: aprici completamente la porta della tua misericordia, per schiuderci un giorno le porte della tua abitazione in cielo, dove Gesù, tuo Figlio e primo della stirpe degli uomini, ci ha preceduto per poter tutti insieme cantare a te in eterno.



Concedi, ti preghiamo, a tutti coloro che, con rinnovato impegno e ferma fede, varcheranno questa soglia di ottenere la salvezza, che da te procede e a te conduce.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: **Amen.**

Il Diacono proclama la Parola di Dio:

Dal libro del Profeta Geremia (7,1-3.5-7)

Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: “Fermati alla porta del Tempio del Signore e là pronuncia tutto questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni. Poiché se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente e non seguirete, per vostra disgrazia, gli altri dei, io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.
Parola di Dio.

Il popolo risponde: **Rendiamo grazie a Dio.**



Il Signor Cardinale si avvicina alla Porta Santa e giunto davanti ad essa dice:

- V **A**prite mi le porte della giustizia.
R **Voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.**
V **È** questa la porta del Signore.
R **Per essa entrano i giusti.**
V **Entrerò nella tua casa, Signore.**
R **Mi prostrerò in adorazione nel tuo santo tempio.**



La Schola Cantorum intona il canto:
“TOLLITE PORTAS”

Al termine del canto suonano le trombe
per annunciare l'inizio del Giubileo Celestiniano.

Il suono delle trombe o del corno, ricorda la convocazione del Giubileo biblico, ma segna anche l'inizio gioioso del giorno giubilare per tutto il popolo cristiano. Il suono non solo esprime la gioia per la porta aperta, ma è anche invito a tutti i cristiani a varcare, in questo giorno santo giubilare, la soglia della speranza.

Il Cardinale percuote la Porta Santa per tre volte, e subito dopo dall'interno vengono aperte le ante. Il Cardinale si inginocchia in preghiera sulla soglia della Porta Santa. Poi si alza e il diacono gli consegna l'Evangelario. L'ostensione del Libro dei Vangeli da parte del Cardinale al centro della Porta Santa sottolinea la centralità di Cristo, Parola del Dio vivente, Vangelo del Padre. Benedice con l'Evangelario i presenti ed entra in Basilica oltrepassando la Porta Santa.

Dopo di lui entrano l'Arcivescovo e il Sindaco di L'Aquila, la dama della Bolla, la dama della Croce e il Giovin Signore, poi i Vescovi e tutta la processione dei celebranti.

Si ricompone, nella navata laterale della Basilica, la processione in uscita verso il Piazzale di Collemaggio, mentre l'ENSAMBLE STRUMENTALE CORO DI COLLEMAGGIO esegue una marcia in onore del Giubileo Celestiniano.

Poi i Ministri sirecano in luogo adatto per deporre i paramenti, mentre la *Schola Cantorum* esegue l'inno in onore di S. Pietro Celestino.



INNO A SAN PIETRO CELESTINO

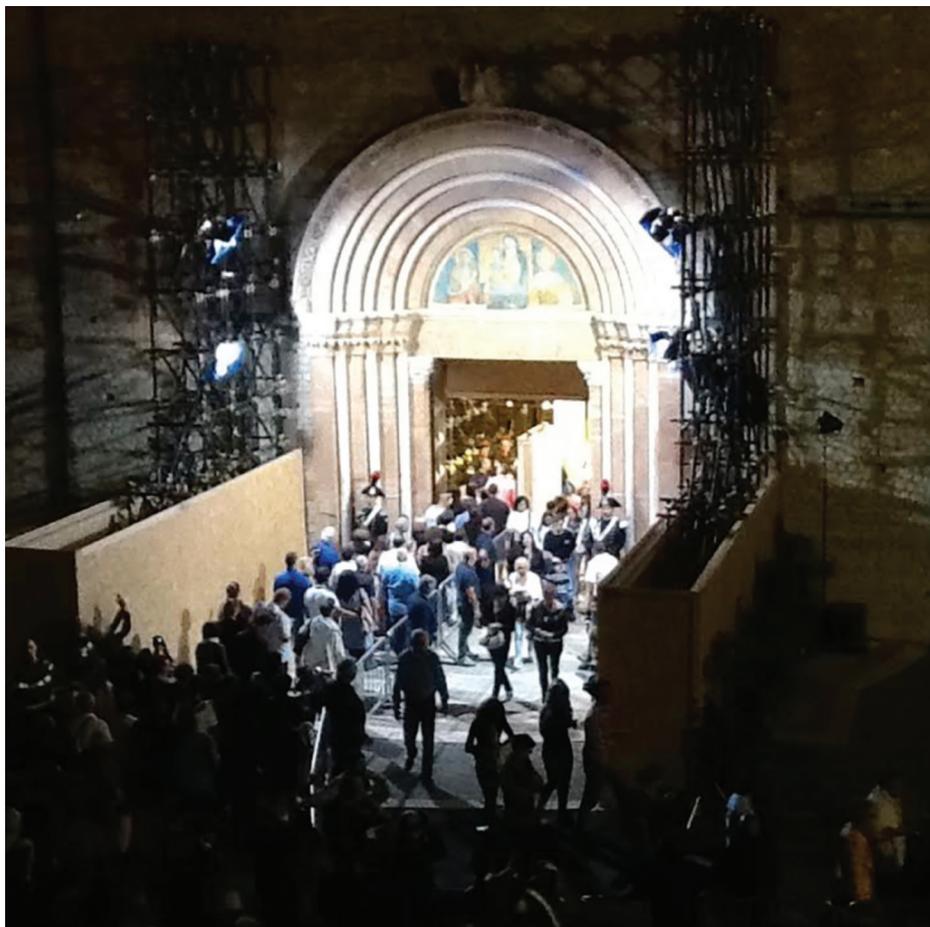
Povero ed umile Pier Celestino
dall' ermo squallido Dio lo chiamò,
le Chiavi diedegli, segno divino,
e suo Vicario lo consacrò.

**RIT. Gloria a te, o San Celestino,
umile e povero fosti quaggiù,
ma grande è il Soglio a Dio vicino
e ricco il premio che hai lassù.**

Figlio del Sannio splendido fiore,
tu sei dell'Aquila gran protettor,
di questo secolo dalla bassura
guidaci a gloria imperitura.

**RIT. Gloria a te, o San Celestino,
umile e povero fosti quaggiù,
ma grande è il Soglio a Dio vicino
e ricco il premio che hai lassù.**

Umile e povero Pietro ubbidiva
quando il dissidio vide cessar,
le Chiavi e l'Infula restituiva,
povero ed umile volle tornar.





A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano